

**EDITORIALE / NON BASTANO I PALIATIVI FISCALI**



**Negozi storici in crisi**

di **RICCARDO BRUZZANI**  
Confesercenti Pistoia

All'inizio del 2004, ancora una volta, siamo costretti ad intervenire per difendere i luoghi simbolo della città. I negozi storici, ad uno ad uno stanno scomparendo. Il Caffè Valiani più volte ha annunciato di voler abbassare le saracinesche, il Bar Piemontesi ha chiuso, la riapertura del Globo, dopo anni di chiusura, presenta oggettive difficoltà, soprattutto causa il costo dell'affitto dei locali. Sono apprezzabili, a riguardo, gli appelli dei cittadini, l'interessamento dei politici, le manifestazioni generali di rammarico. La questione vera è come riuscire a salvare il Valiani, riaprire il Globo, impedire la chiusura di altri locali tradizionali. Non basta qualche palliativo, pur apprezzabile, di natura fiscale.

Non si tratta, dunque, di chiedere assistenzialismo. In un'economia di mercato qualsiasi impresa deve fare fatturato e redditività. Da ciò non possono prescindere neppure i locali storici. Occorrono poi scelte politiche concrete, realizzabili in tempi ragionevoli per far vivere la tradizione nei centri storici. Le priorità per andare in questa direzione sono le seguenti:  
■ Adeguate investimenti infrastrutturali (accessibilità, parcheggi, sicurezza, trasporti pubblici, qualità ambientale) determinanti per l'attrattività della città.  
■ Valorizzare con azioni di marketing urbano la bellezza e la ricchezza socio-culturale dei centri storici, i quali rappresentano un punto di eccellenza dell'offerta turistica e commerciale del

Paese.

■ Promuovere azioni di rilancio del ruolo dei centri storici e delle piccole e medie imprese che vi operano, in sintonia con l'evoluzione complessiva delle città, con forme di cooperazione più avanzate pubblico-privato. Questo è un punto decisivo poiché le potenzialità attrattive di Pistoia sono molto sotto utilizzate, particolarmente sul versante turistico. Lo sviluppo del turismo per Pistoia è la strada possibile per la valorizzazione del proprio patrimonio culturale e per la crescita di quello imprenditoriale. Ma anche per il commercio, toccato dalla crisi dei consumi, s'impongono nuove e qualificate azioni. Nasce la necessità di un "progetto della città d'arte" la cui attuazione esige un piano straordinario per la realizzazione e l'incentivazione del "centro commerciale naturale" quale elemento strategico per la difesa, la crescita e l'associazionismo delle piccole e medie imprese. L'obiettivo è costruire il prodotto città d'arte, attraverso il centro commerciale naturale, con linee di finanziamento nazionali, regionali e locali ad hoc, con gestione unitaria del centro storico, con progetti di formazione ad alto livello per le figure di direzione e per gli stessi operatori. In questo ambito si pongono i problemi rilevanti riguardanti:  
**Interventi sulle locazioni commerciali con gli obiettivi di:**  
► individuare un corretto equilibrio tra domanda ed offerta;  
► salvaguardare i locali storici, la cui destinazione può essere comunque difesa da specifici vincoli urbanistici e con specifiche norme di

riconoscimento e di tutela;

► migliorare il mix merceologico del centro storico.

**Attuare la collaborazione fra i vari protagonisti pubblici e privati della città, la programmazione negoziale**

e la cooperazione delle finalità nella gestione e negli investimenti imprenditoriali ed immobiliari.  
■ La vicenda del Valiani, così come la riapertura del Globo, veri e propri simboli della Città, rendono ancora più indispensabile ed urgente la costituzione del centro commerciale naturale, abbandonando logiche di parte, nell'impegno comune di realizzare un'offerta commerciale e turistica in grado di far vivere le attività economiche tradizionali.

■ **Pistoia**  
Via Galvani 17  
Tel. 0573/92771 - Fax 0573/934494,  
confpistoia@confesercenti.pistoia.it

■ **Pieve a Nievole**  
Via Mezzomiglio 41  
Tel. 0572/95721 - Fax 0572/954212,  
confpieve@confesercenti.pistoia.it

■ **Lamporecchio**  
Via Martiri del Padule 1/A  
Tel. 0573/81737

■ **Pescia**  
Via Salvo D'Acquisto, 13  
Tel. 0572/444969

[www.confesercenti.pistoia.it](http://www.confesercenti.pistoia.it)

*Indispensabile ed urgente la costituzione del centro commerciale naturale*

**IL FUMO**

**Bar, Ristoranti e le altre attività**

Salvatore Petrone

Dal 29 dicembre 2003 abbiamo 12 mesi per adeguarci alle nuove norme della Legge (n° 3 del 16 gennaio del 2003) che tutela i non fumatori. Il 29 dicembre scorso è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) recante l'attuazione dell'art.51, comma 2, (possiamo considerarlo Regolamento di attuazione della Legge).  
Il sesto comma dell'art. 51 stabilisce che "al fine di consentire un'adeguata attività di informazione, da attivare d'intesa con le organizzazioni di categoria, le disposizioni di cui alla legge entrano in vigore decorso un anno dalla data di entrata in vigore del provvedimento DPCM (regolamento di attuazione).  
Considerato che il DPCM è entrato in vigore il 29 dicembre 2003, il periodo transitorio (l'anno) avrà termine il 28 dicembre del 2004.  
Il divieto di fumo ed i corrispondenti obblighi scattano, dunque, dal 29

dicembre del 2004.  
Ciò vuol dire che entro il 29 dicembre del 2004 deve essere assicurato l'adeguamento dei locali alle prescrizioni del DPCM, pena l'applicazione delle sanzioni.  
Pertanto dal 29 dicembre del 2004 sarà vietato fumare in qualsiasi locale privo di collegamento continuo con l'atmosfera esterna.  
Il divieto, quindi, coinvolgerà qualsiasi attività privata (di servizi o anche commerciale) che si svolga con uso di locali chiusi aperti al pubblico. Si può pertanto scegliere di vietare il fumo. In questo caso basta un cartello (deve essere a NORMA) e si ha tutto il 2004 per sensibilizzare i clienti al divieto dal 29 dicembre prossimo.  
Chi sceglie di dedicare massimo il 49% dello spazio ai fumatori (Bar e Ristoranti) deve cominciare a preoccuparsi per gli impianti di ventilazione. Per ulteriori informazioni la FIEPET/Confesercenti rimane a disposizione.

**ENERGIA ELETTRICA**

**Accordo Confesercenti Pistoia e Energia e Territorio**

Intervista con il presidente CIE, Giovanni Burzio

Debora Cavaglià

Giovanni Burzio è Presidente di CIE (Compagnia Italiana Energia), azienda torinese che controlla il 100% di Energia & Territorio, il trader energetico con cui Confesercenti Pistoia ha recentemente stipulato un accordo per la fornitura di energia elettrica.  
L'architetto Burzio ha trascorso gran parte della sua vita professionale lavorando nel settore energetico. Gli abbiamo perciò chiesto di aiutarci a comprendere i rapidi cambiamenti che interessano un ambito così complesso, quale quello dell'energia elettrica.

Presidente, nel panorama economico del nostro paese, i problemi e le opportunità legate al settore energetico sono diventati un tema dominante. Ma, a seguito dell'avviata liberalizzazione di tale settore, studiosi, scienziati, addetti ai lavori ci avvertono: è necessario ripensare in modo razionale all'utilizzo dell'energia perché c'è rischio di "carestia". Lei che cosa ne pensa? L'economia del nostro paese risente in termini negativi della mancanza di materie prime e di energia in particolare. L'Italia, come noto, importa una quota significativa di combustibili liquidi e gassosi e di energia elettrica (16%).  
L'unica soluzione sembrerebbe essere l'ottimizzazione dei consumi. Infatti, il ricorso a fonti energetiche rinnovabili (acqua, sole, vento) non è in grado di soddisfare le necessità quantitative del nostro Paese. Inoltre, qualora si ripensasse al nucleare, la configurazione orografica italiana sarebbe comunque poco idonea alla costruzione degli impianti. Tuttavia, l'Italia è parte dell'U.E. e in Europa esistono paesi morfologicamente più idonei ad ospitare le centrali di produzione. L'importazione di energia deve allora essere considerata alla stregua di quella di altri prodotti che, opportunamente trasformati, contribuiscono alla creazione del made in Italy.

Comunque, è necessario sfruttare al massimo le risorse interne, razionalizzare i consumi e differenziare le fonti energetiche primarie. L'assoluto rispetto delle normative vigenti riguardo alle emissioni in atmosfera, consente anche di utilizzare in modo assolutamente "pulito" oli combustibili e carbone.  
**Alberto Ronchey, in un articolo apparso recentemente sul Corriere della Sera, ci invita ad una riflessione. La questione del deficit energetico sarebbe imputabile, non solo alle carenze strutturali del settore, ma anche ad un quadro normativo alquanto incompleto e confuso. Qual è la sua opinione in merito?**

Direi che il quadro normativo, più che incompleto, si mostra assai confuso e complesso. L'eccessivo numero degli enti coinvolti è un problema. Un'altra difficoltà non meno importante è la mancanza di coordinamento: le previsioni indicano un incremento dei consumi pari al 3% annuo. Sarà così fino al 2012. Tuttavia, non si riscontra una politica energetica che indichi in modo chiaro quali saranno le fonti energetiche da utilizzare per il futuro.

Non bisogna però abbandonarsi al pessimismo: il nostro Paese dispone di risorse umane sicuramente in grado di affrontare e correggere le attuali storture. L'attuale confusione è dovuta al fatto che la liberalizzazione del mercato elettrico è un fatto ancora recente (1999) **Energia e Territorio ha stipulato con l'associazione Confesercenti Pistoia un accordo quadro che interessa i Clienti i cui consumi sono compresi tra 100.000 e 1.000.000 di Kwh/anno. Quali sono, secondo lei, i vantaggi reali per cui tali Clienti dovrebbero scegliere il mercato libero?**

Innanzitutto, vorrei ringraziare l'Associazione Confesercenti Pistoia per la fiducia accordata al nostro gruppo. A tutti i nostri Clienti sarà garantita la piena collaborazione e il rispetto rigoroso dei contratti stipulati. In merito alla questione che mi viene posta, direi che il libero mercato dell'energia elettrica, favorendo la concorrenza tra i fornitori, garantisce il vantaggio dei consumatori. L'essere svincolati da condizioni rigide e tariffe imposte consente, infatti, di fornire energia a costi contenuti, mantenendo inalterate puntualità e qualità del servizio.

**Dati sulla produzione di energia elettrica in Italia per fonte nel 2002\***

Solidi	35.800
Gas Naturale	98.800
Prodotti petroliferi	76.100
Altri combustibili	15.900
<b>TOT. TERMOLELETRICO (1)</b>	<b>226.600</b>
<b>POMPAGGI (2)</b>	<b>7563</b>
Idroelettrico	40500
Eolico	1109
Fotovoltaico	6
Geotermico	4700
Biomassa e Rifiuti	3185
<b>TOT. RINNOVABILI(3)</b>	<b>49500</b>
<b>TOTALE (1+2+3)</b>	<b>283.663</b>

\*Dati in GWh